

IN TERZA PAGINA

Uno scritto di Lucio Lombardo Radice nel centenario de

"L'ORIGINE DELLE SPECIE",

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 340



MARTEDI' 8 DICEMBRE 1959

COLPO DI MANO DEI MONOPOLI CONTRO LA SICILIA E L'AUTONOMIA

L'on. Milazzo si dimette dopo il voto sul bilancio

45 voti contrari e 44 favorevoli - Una dichiarazione del compagno Macaluso - Il pensiero del capogruppo del P. S. I. Corallo e dell'esponente cristiano-sociale onorevole Corrao

La posta in gioco

E' ancora presto per un giudizio completo sul voto sorpresa di ieri sera a Palermo. Si ignorano ancora i nomi, le qualifiche politiche e le intenzioni di quei deputati regionali che, nel segreto dell'urna, hanno unito il loro voto a quello dei rappresentanti del monopolio e delle forze ostili all'autonomia siciliana, determinando così le dimissioni del governo Milazzo. Quando si saprà chi sono si capirà meglio il significato dell'accaduto e le prospettive che ne derivano.

(Dal nostro inviato speciale) PALERMO, 7. — Alle 21 di questa sera l'Assemblea regionale siciliana ha votato a scrutinio segreto il bilancio di precisione presentato dal governo Milazzo. Su novanta e più tutti i regionali schierati nella votazione. Il risultato è stato di 45 voti contrari e 44 favorevoli. Il bilancio è stato respinto. Immediatamente dopo, accettando il verdetto dell'Assemblea con una pronuncia che il d.c. La Loggia ignorò ai suoi tempi, On. Milazzo ha presentato le dimissioni a nome suo e del governo.

La Regione siciliana è in crisi. L'esito del voto è giunto di tutto inaspettato, quando il silenzio nel quale deputati e pubblico avevano atteso il computo delle parziali bianche e nere da parte dei segretari è stato rotto dalla voce dell'on. Staiano che annunciava i risultati. Alcuni d.c. hanno tentato un appello che si è però subito spento. E' apparsa chiara e immediatamente la gravità di quanto era accaduto. I diversi gruppi politici si sono riuniti per consultarsi. Il compagno Emanuele Macaluso vice segretario regionale del PCI per la Sicilia ci ha rilasciato un'intervista nella quale ha fatto la seguente dichiarazione: «L'esito del voto di questa sera conferma l'esistenza di un margine di debolezza nello schieramento autonomista

pro e la necessità da noi sempre sostenuta di un allargamento dello schieramento stesso. Si è determinata criticamente, in qualche settore, una incertezza nello sviluppo della lotta politica siciliana, il che ha potuto seminare dei dubbi nelle prospettive politiche di fondo di questa battaglia. Bisogna osservare che la DC non ha disatteso il corso del dibattito parlamentare, alcuna concreta alternativa di governo; ed infatti nessuna precisa alternativa esce da questa crisi. E' vero che alcuni democristiani hanno insistito nei loro interventi su una possibile "apertura" verso il PSI e sulla possibilità di una maggioranza più "omogenea" di forze "moderne" attorno alla DC ed al PSI. Tuttavia tale "apertura" non è mai stata

definita politicamente e non ha mai preso la forma concreta di una vera e propria alternativa di governo. «Un punto è comunque chiaro — ha proseguito Macaluso — La politica di unità autonomistica intorno ai problemi fondamentali della rinascita economica, sociale e politica della Sicilia resta più che mai concreta e prospettiva politica dell'Isola. Dal modo come i vari gruppi ed i vari sottogruppi si atteggiarono nel corso della crisi testé aperta si potrà comprendere meglio anche in quali settori si sono verificati gli inattesi cedimenti di questa sera. Certo è che indietro non si potrà andare, dato che le masse lavoratrici, la popolazione siciliana, le forze produttive chiedono una più decisa azione ed un ulteriore sviluppo in senso unitario e autonomistico».

Conclusi i colloqui Pella-Couve de Murville

Fra l'Italia e la Francia emergono seri contrasti

La conferenza stampa dei due portavoce - Le divergenze sembrano concernere Berlino, la collaborazione politica a sei e la zona di disimpegno

La posizione italiana e quella francese sembrano non coincidere più su almeno tre gruppi di importanti questioni: Berlino, collaborazione politica a sei, zona di disimpegno in Europa. Questo è quanto sarebbe emerso dai colloqui tra Pella e Couve de Murville — iniziati domenica sera e conclusi ieri — almeno a giudicare dal resoconto che di questi colloqui è stato fatto ai giornalisti italiani dal portavoce dell'On. d'Orsay Baradeuc e da quello della Farnesina Jerzi. Se i prossimi sviluppi confermeranno le divergenze che si sono manifestate assisteremo ad una modificazione dei rapporti tra l'Italia e la Francia e a un sensibile mutamento del quadro degli attuali rapporti inter-europei.

Sul carattere della collaborazione politica tra i sei Paesi aderenti al Mercato comune il punto di vista italiano è meno sensibile. Al signor Baradeuc che ha tenuto nell'ambito della soluzione di tutto il problema tedesco. Questa era, fino a ieri, anche la posizione dell'Italia. Oggi sembra non sia più così. Invitato a precisare se il punto di vista italiano corrispondeva esattamente a quello espresso dal signor Baradeuc nei termini che abbiamo riferiti, il portavoce del ministero degli Esteri italiano, infatti, ha categoricamente e più volte dichiarato che il governo italiano non ha una posizione ben definita su questo argomento. Il che equivale ad affermare che, almeno attualmente, la posizione italiana non coincide con quella francese. La cosa ha una notevole importanza. La possibilità di un compromesso temporaneo su Berlino ovest, infatti, è uno degli argomenti sui quali in modo più acuto si manifestano le divergenze tra anglo-americani da una parte e francesi — e chi dell'altro. Mentre i primi sostengono che una soluzione temporanea della questione di Berlino ovest può essere trovata indipendentemente dalla soluzione del problema tedesco, i secondi vi si oppongono fermamente. Il fatto che l'Italia rimanga a sostenere questa questione, il punto di vista di Bonn e di Parigi forza, evidentemente, la posizione della Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

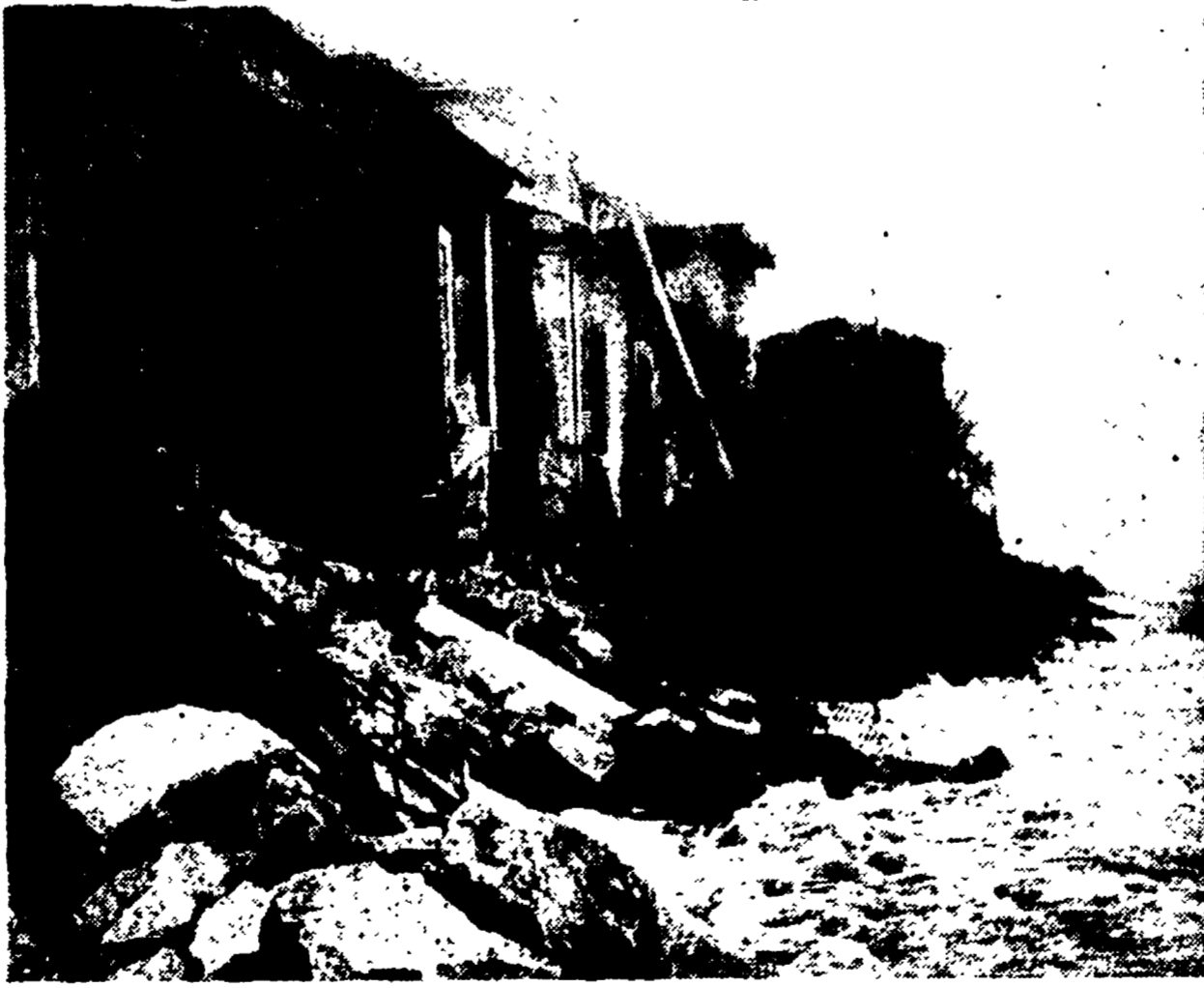
I dirigenti clericali — sia ben chiaro — non hanno fatto proprio, almeno ufficialmente, il punto di vista anglo-americano. Ma che essi si siano impegnati a non sostenere più la posizione franco-tedesca rappresenta già un notevole cambiamento, frutto, evidentemente, delle massicce pressioni esercitate congiuntamente da Londra e da Washington.

La posizione francese su Berlino ovest rimane quella tradizionale: una modificazione dell'attuale status dei settori occidentali della ex capitale del III Reich non può avvenire che nell'ambito della soluzione di tutto il problema tedesco. Questa era, fino a ieri, anche la posizione dell'Italia. Oggi sembra non sia più così. Invitato a precisare se il punto di vista italiano corrispondeva esattamente a quello espresso dal signor Baradeuc nei termini che abbiamo riferiti, il portavoce del ministero degli Esteri italiano, infatti, ha categoricamente e più volte dichiarato che il governo italiano non ha una posizione ben definita su questo argomento. Il che equivale ad affermare che, almeno attualmente, la posizione italiana non coincide con quella francese. La cosa ha una notevole importanza. La possibilità di un compromesso temporaneo su Berlino ovest, infatti, è uno degli argomenti sui quali in modo più acuto si manifestano le divergenze tra anglo-americani da una parte e francesi — e chi dell'altro. Mentre i primi sostengono che una soluzione temporanea della questione di Berlino ovest può essere trovata indipendentemente dalla soluzione del problema tedesco, i secondi vi si oppongono fermamente. Il fatto che l'Italia rimanga a sostenere questa questione, il punto di vista di Bonn e di Parigi forza, evidentemente, la posizione della Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

I dirigenti clericali — sia ben chiaro — non hanno fatto proprio, almeno ufficialmente, il punto di vista anglo-americano. Ma che essi si siano impegnati a non sostenere più la posizione franco-tedesca rappresenta già un notevole cambiamento, frutto, evidentemente, delle massicce pressioni esercitate congiuntamente da Londra e da Washington.

I dirigenti clericali — sia ben chiaro — non hanno fatto proprio, almeno ufficialmente, il punto di vista anglo-americano. Ma che essi si siano impegnati a non sostenere più la posizione franco-tedesca rappresenta già un notevole cambiamento, frutto, evidentemente, delle massicce pressioni esercitate congiuntamente da Londra e da Washington.

Riprende il maltempo in Italia



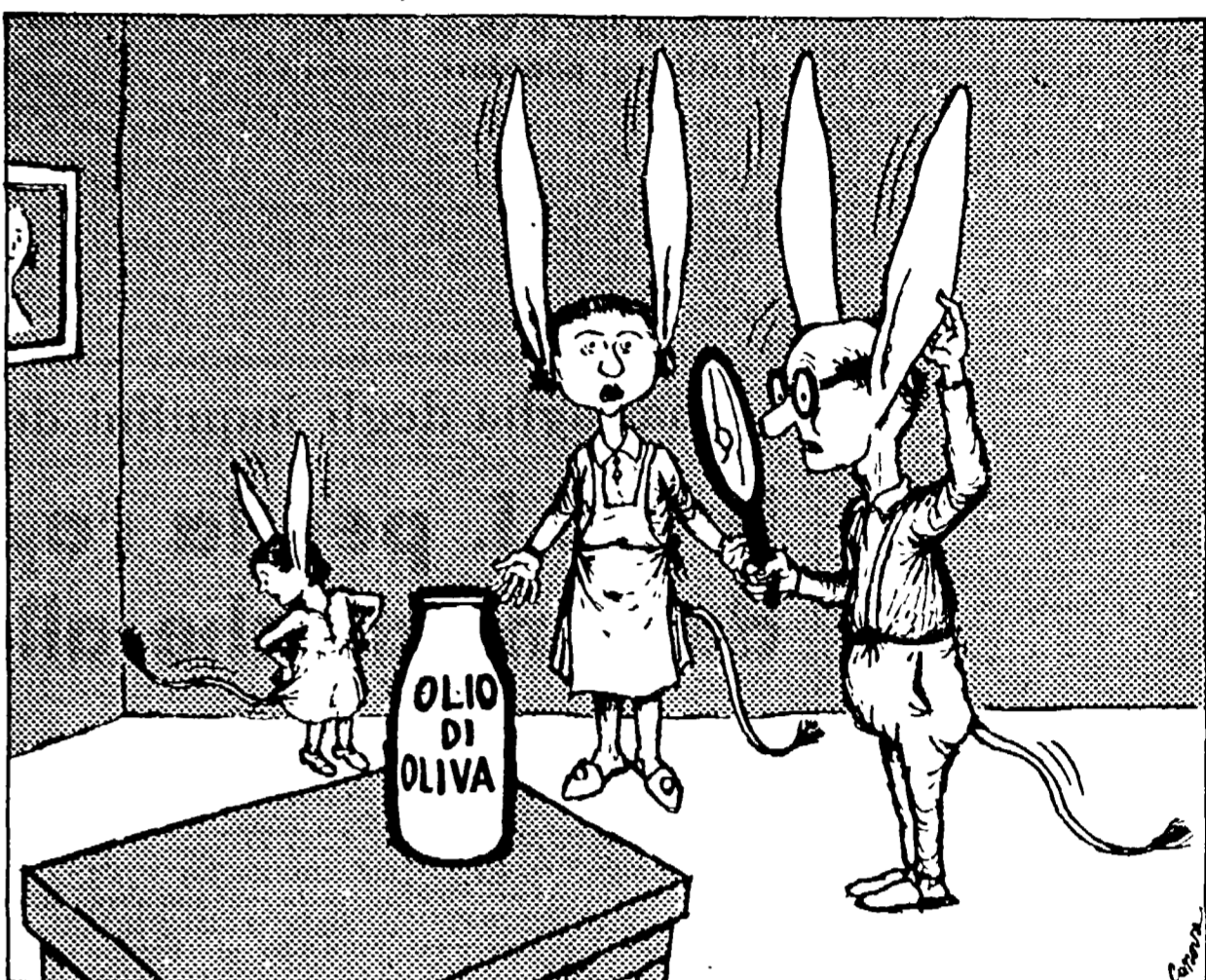
Dopo una tregua di due giorni il maltempo ha ripreso a imperversare in diverse regioni della Penisola. Violenti rovesci d'acqua e nevicate si sono registrate, nella giornata di ieri su vaste zone. Nel Ravennate la situazione è peggiorata nelle zone invase dalle acque del Santeramo. La pioggia ha fatto di nuovo salire acqua sulle terre sommerse, allungando così la speranza di un imminente proscioglimento. I danni sono incalcolabili. Nella foto: una casa schiantata dalla furia del mare a Bellaria, sulla costa adriatica

Energica presa di posizione dell'Associazione nazionale

Le cooperative chiedono l'arresto dei sofisticatori

Le ditte siano obbligate per legge a specificare dettagliatamente il contenuto dei prodotti - Necessaria una lista degli ingredienti non nocivi

L'Associazione nazionale delle Cooperative di consumo ha preso un'importante iniziativa per contribuire alla lotta contro le frodi alimentari. «A tale scopo — dice un comunicato diffuso ieri — l'Associazione lancia una campagna nazionale per la genuinità degli alimenti, a tutela della salute e degli interessi dei consumatori italiani, impegnando in prima linea le proprie associazioni provinciali, i consorzi, le cooperative di consumo ad adottare immediatamente tutte le misure per assicurare ai soci ed ai consumatori prodotti genuini».



LUI: «Credo che dovremo deciderci a cambiare tipo di olio» (disegno di Canova)

L'Associazione delle cooperative ha inoltre formulato una serie di richieste molto precise e dettagliate, che cadono opportune in questo momento e possono rappresentare un'ottima piattaforma unitaria, di dibattito e di azione, anche per altre organizzazioni, politiche, sindacali, di massa.

Si tratta di sei misure immediate capaci di esecutare un'efficace azione repressiva:

- 1) L'inasprimento delle sanzioni attuali fino a prevedere l'arresto immediato dei responsabili; il sequestro delle attrezzature e dei mezzi impiegati per la sofisticazione; la confisca e la distruzione dei prodotti sofisticati.
- 2) La modifica di alcune leggi per stabilire che sui prodotti confezionati vengano esattamente indicate le denominazioni e gli elementi di cui si compongono, per consentire ai consumatori di conoscerne il contenuto; indicare gli «additivi» e sostanze estranee consentite per la preparazione dei prodotti in maniera da garantire che si tratti di sostanze non nocive, in luogo della disposizione attuale che invece stabilisce quali «additivi» e sostanze estranee «non possono essere impiegati».
- 3) Il potenziamento dei

servizi di repressione centrali e periferici del Ministero dell'Agricoltura.

4) Il potenziamento dei servizi provinciali di laboratorio, di accertamento e di controllo, ed il potenziamento delle attribuzioni delle province, assicurando i fondi necessari da parte dello Stato, affinché le province possano esercitare i poteri ed i compiti che le leggi loro conferiscono.

5) Divieto ad enti pubblici (RAI-TV, ecc.) di fare propaganda dei prodotti alimentari senza la garanzia della loro genuinità e sicurezza per i consumatori.

6) Misure per colpire le frodi e le sofisticazioni là dove esse si effettuano, ossia alla produzione, in modo da colpire i responsabili effettivi.

Sequestrati in Sicilia 3.655 litri di vino sofisticato

PALERMO, 27. — 3655 litri di vino sofisticato sono stati sequestrati dalla Guardia di Finanza di Palermo, dal secondo semestre dello scorso anno ad oggi, nelle zone di Marsala, Alcamo, Trapani e Petralia Soprana. Cinque esecuzioni sono stati, inoltre, denunciati a Petralia Soprana, in un'azione decisa e inflessibile contro i sofisticatori. L'on. Luda, presidente del convegno, si è soffermato sulla necessità di aumentare il personale adatto alla lotta contro le frodi.

Convegno ad Alessandria dei consumatori

ALESSANDRIA, 7. — Indetto dall'Unione nazionale consumatori, si è svolto il convegno degli assessori e dei tecnici di tutte le province piemontesi per discutere i problemi relativi alle frodi, nel campo alimentare. Dopo un breve saluto del prof. Sisto, presidente della provincia e ha partecipato, tra l'altro, un'azione decisa e inflessibile contro i sofisticatori. L'on. Luda, presidente del convegno, si è soffermato sulla necessità di aumentare il personale adatto alla lotta contro le frodi.

Su invito della giunta pisana

Le Province toscane riunite per la difesa dei consumatori

PISA, 7. — Allo scopo di coordinare e sviluppare in modo più vigoroso, su scala regionale, la lotta contro le frodi alimentari e le sofisticazioni dell'olio, avrà luogo venerdì prossimo un incontro fra consiglieri provinciali di tutta la Toscana.

L'iniziativa è partita dal presidente della giunta provinciale di Pisa, compagno Nino Maccarone, dopo la brillante operazione effettuata da questo laboratorio d'igiene e proflassi, operazione che ha portato alla scoperta e al sequestro di circa 20 quintali d'olio contenente un pericoloso veleno: l'alcol metilico. Si tratterà di una riunione

di lavoro, durante la quale verranno discusse le misure più urgenti da prendere, nell'ambito delle competenze provinciali, che sono già oggi notevoli. E' inoltre in programma — a meno breve scadenza — un congresso tecnico-scientifico che, affrontando il tema generale dell'alimentazione, con particolare riferimento ai vari ingredienti usati dall'industria (coloranti, decoloranti, profumi, dolcificanti e così via), oggi quasi del tutto liberi da precisi controlli di legge, e tuttavia sospetti — almeno in parte — di esercitare azioni tossiche o addirittura cancerogene.

« Si » alla mozione afro-asiatica

L'ONU invita la Francia a negoziati in Algeria

L'Italia è tra i paesi che hanno votato contro

NEW YORK, 7. — La commissione politica delle Nazioni Unite ha questa sera approvato con 38 voti a favore, 26 contro e 17 astensioni il progetto di risoluzione afro-asiatica sull'Algeria il cui principale paragrafo «chiede alle due parti interessate di iniziare conversazioni al fine di stabilire le condizioni necessarie all'attuazione, il più sollecitamente possibile, del diritto di autodeterminazione del popolo algerino, incluse anche le condizioni per una cessazione del fuoco».

Il progetto di risoluzione afro-asiatica non ha però raccolto la maggioranza di cui la Francia ha bisogno per la sua ratifica da parte dell'Assemblea generale plenaria. Tutte le delegazioni, eccettuata quella francese, che ha boicottato il dibattito sulla questione algerina, hanno partecipato alla votazione. Hanno votato a favore i paesi afro-asiatici, quelli socialisti, Cuba, il Messico, Panama e il Venezuela. Tra i paesi che hanno espresso un voto contrario alla mozione afroasiatica sono l'Italia, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, l'Olanda, il Belgio e otto paesi dell'America Latina. Altri 7 paesi sudamericani si sono invece astenuti insieme alla Turchia, alla Svezia, alla Grecia, all'Irlanda ed al Giappone.

I paesi che hanno votato contro hanno motivato il loro atteggiamento con l'affermazione che la presa di posizione dell'ONU pregiudicherebbe la trattativa, in quanto la Francia scorgebbe in essa un intervento nei suoi affari interni.

Vittoria della CGIL ai Cantieri della Giudicca

VENEZIA, 7. — Le elezioni per il rinnovo della CI ai Cantieri navali della Giudicca si sono concluse con una grande vittoria della CGIL che ha conquistato 5 dei 6 seggi in palio. La lista unitaria è passata dall'81 all'88,2 per cento. Quest'anno, sia alla Giudicca che al reparto staccato della Celestia, si è votato per una sola C. I. Ecco i risultati: FIOM 402 (86,2 per cento); CISL 38 (7,7 per cento); UIL 28 (6,1 per cento). Seggi: 5 alla FIOM, 1 alla CISL. Il seggio degli impiegati è stato assegnato a una lista « indipendente ».

Le Regioni e la lotta contro i monopoli

E' ancora fresco l'inchiestro con cui i fascisti gridarono pochi giorni fa la loro esultanza per l'affossamento delle Regioni in Parlamento, ed ecco che si annuncia per domenica 20 dicembre, a Perugia, un convegno di tutte le amministrazioni provinciali dell'Italia centrale (esclusa per ora solo Lucca) con lo scopo dichiarato di reclamare l'urgente istituzione dell'Ente Regione. Numerose di queste province sono a direzione democristiana, alcune addirittura in mano alla destra androciottiana, come nel Lazio; eppure tutte — come del resto le recenti assemblee generali delle Province italiane e dei Comuni — concordano sulla imprescindibile necessità di attuare la Costituzione in questo punto decisivo e per troppi anni accantonato. L'Umbria, con le 19 mani-

festazioni unitarie di domenica scorsa, dove hanno parlato fianco a fianco comunisti, socialisti, repubblicani, radicali e in alcuni casi si è avuta l'adesione degli democristiani, ha mostrato di essere all'avanguardia di questo movimento popolare. Ma contemporaneamente, sulla base di concrete rivendicazioni di sviluppo economico, in tutto il Mezzogiorno sindacati, ceti imprenditoriali e comunisti, partiti e associazioni politiche si muovono nella stessa direzione con la coscienza che la Regione è un punto di appoggio essenziale della lotta per la democrazia economica e politica. La Calabria e la Lucania intorno al dramma delle alluvioni e della difesa del suolo, la Puglia intorno al grande tema della industrializzazione ha a n.o espresso in questi giorni con

estrema chiarezza la stessa esigenza. Si ha l'impressione che perfino il lancio dei « piani regionali » del ministro Colombo abbia accettato certo contro la volontà degli ideatori — questo processo, risvegliando un moto profondo contro lo accantonamento burocratico che è una delle vie attraverso cui si attua l'accantonamento dei capitali e l'aggressione dei monopoli alle economie regionali.

Su tutto questo movimento, l'esperienza che ha contribuito a far nascere una preoccupazione è stato il timore che possa crearsi una frattura irri-

postata in gioco. La stessa Sardegna, del resto, ha potuto pochi giorni fa salutare un primo grande successo della rinascita unitaria autonomistica con l'annullamento della centrale termoelettrica di Carbonia.

Nella DC, il problema è più aperto che mai. Su nuove cronache è apparsa una nota, attribuita a Fanfani, in cui si invitano Moro e Segni a chiarire se la contraddizione tra il programma regionalista della DC e il voto contro le Regioni non nascono per caso « da recenti cedimenti o patteggiamenti con i liberali e con il MSI ». Benissimo. Domani si riunisce la commissione affari costituzionali della Camera — quella stessa dove la scorsa settimana si è stato il voto delle destre e dei d.c. — per affrontare questa volta le quattro proposte di legge

(una delle quali democristiana!) che istituiscono la Regione Friuli-Venezia Giulia. Ecco un'occasione per imporre il chiarimento a Segni e a Moro; perché Fanfani e la sinistra d.c. abbiano il coraggio di far seguire alle parole i fatti.

Quanto a noi, vediamo in tutto ciò che sta arretrando intorno a questo tema una conferma precisa, e perfino imprevedibile per la sua rapidità, della giustezza della nostra linea democratica, la quale indica nella Regione una delle tappe essenziali della via italiana al socialismo. « Un decentramento del potere politico e un sistema di autonomie — sta scritto nelle Tesi del IX Congresso — lungi dallo spezzare l'unità nazionale, sono la via concreta per combattere gli squilibri di cui soffre la società italiana, per garantire

lo sviluppo generale e armonico di tutto il Paese, e quindi per realizzare quella effettiva unità della nazione che è oggi impedita dallo strapotere economico e politico dei grandi monopoli ». I grandi monopoli: ecco il tema di fondo, ecco l'obiettivo della lotta. Alla tendenza alla concentrazione monopolistica e all'accantonamento politico ed economico, noi contrappiamo il pieno largo e articolato schieramento per il decentramento, per l'iniziativa dal basso, per lo sviluppo democratico sul terreno economico come su quello politico, coscienti — citiamo ancora le Tesi — che in questa battaglia « sono indispensabili determinate nazionalizzazioni, da attuarsi in alcuni settori decisivi dell'industria e del credito, ma è inoltre necessario tutto un complesso di misure